Acosea Impianti Srl

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2023-2025

SOMMARIO

PARTE PRIMA – PRINCIPI GENERALI

1 Premessa e fonti normative……3
2 Processo di adozione e aggiornamento del piano……4

PARTE SECONDA – GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

3 Il contesto in cui opera la società – Analisi del contesto esterno……5
4 Analisi del contesto interno e mappatura dei processi……9

5 Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)……12
6 Il gruppo di lavoro intra aziendale……13
7 Individuazione e valutazione delle aree/attività ad elevato rischio di corruzione……14

PARTE TERZA – MISURE DI PREVENZIONE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

8 Trattamento del rischio e programmazione delle misure……23
9 Trasparenza e rinvio……24
10 Formazione……24
11 Codice di comportamento……24
12Rotazione del personale……25
13 Inconferibilità ed incompatibilità……25
14 Conflitto d'interesse……25
15 Whistleblowing……26
16 Pantouflage……27
17 Monitoraggio sull'attuazione del piano……28
18 Informatizzazione dei processi……28
19 Rasa……29

Misure specifiche

20 Linee guida per l'uso degli strumenti informatici……29
21 Rapporti con il gestore del servizio idrico integrato……30

PARTE QUARTA – LA TRASPARENZA

22 Introduzione……30
23 Gli obiettivi e i tempi……31
24 Revisione misure organizzative della trasparenza……32
25 Attuazione delle misure organizzative e degli obblighi di trasparenza……32
26 Dati……32
27 Usabilità e comprensibilità dei dati……33
28 Definizione dei flussi……34
29 Controllo e monitoraggio……34
30 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg.UE 2016/679)……35
31 Accesso civico "semplice" e "Generalizzato"……35
32 Pubblicazione del piano……36

PARTE PRIMA – PRINCIPI GENERALI

1 Premessa e fonti normative.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza [ex L. 190/2012 (Rif. PNA) e D. Lgs. 33/2013] – Coordinamento con il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.
Acosea Impianti Srl, società in controllo pubblico - ovvero società strumentale del Comune di Ferrara e di altri comuni del territorio della provincia di Ferrara e Ravenna - risulta tenuta alla predisposizione di misure di prevenzione della corruzione (integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001), nonché sottoposta agli obblighi di pubblicazione dei dati e di programmazione degli obiettivi in tema di trasparenza. Si è ritenuto fino ad oggi opportuno esplicitare tali misure di prevenzione della sicurezza integrative in un documento separato rispetto al Modello 231 (ovvero il presente Piano). Ciò permette di poter meglio dare evidenza anche alla sezione sulla trasparenza e alle finalità e responsabilità parzialmente differenti e di facilitare le verifiche e i monitoraggi previsti da parte del RPCT.
Il Piano recepisce comunque integralmente gli obblighi e le procedure disposti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed è a sua volta integrativo del Modello organizzativo medesimo.
La Legge 6 novembre 2012, n. 190 (disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni), rappresenta il primo organico intervento normativo per rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato Italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa.
Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'art. 1 della citata legge 190/2012, si citano per rilevanza:

- Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, che ha dettato disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;
- Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 (revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 130 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche).

In base all'art. 1, comma 4, della legge 190/2012, è stato approvato, nel 2013, il primo "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013), a cui sono seguiti successivi aggiornamenti per gli anni di riferimento con i seguenti atti:

- Determinazione Anac n. 12 del 28/10/2015;
- Delibera del consiglio Anac n. 831 del 03/08/2016;
- Delibera del consiglio Anac n. 1208 del 22/11/2017;

- Delibera del consiglio Anac n. 1074 del 21/11/2018.

Il PNA 2019 (di cui alla delibera del consiglio Anac n. 1064 del 13 novembre 2019) rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole, tramite il documento "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza*", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, con gli indirizzi consolidatisi nel corso del tempo.
Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato e costituisce atto di indirizzo per le P.A.Acosea Impianti srl ha adottato il primo piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in data 29 gennaio 2015, con determina dell'Amministratore Unico, con aggiornamenti annuali negli anni successivi. Il presente piano costituisce l'ultimo aggiornamento al PTPCT.

Nel predisporre il presente PTPCT si è quindi tenuto conto della normativa richiamata ai punti precedenti, nonché delle interpretazioni rese disponibili da Anac, con gli opportuni adeguamenti dovuti alla struttura e alle peculiarità della società.

2 Processo di adozione e aggiornamento del piano.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012, il Piano è adottato, su proposta del RPCT, dall'Organo Amministrativo della società, con il coinvolgimento di tutto il personale a diverso titolo coinvolto nell'organizzazione aziendale, ivi compresi il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD) e l'Organismo di vigilanza 231 (ODV), ed è aggiornato almeno annualmente entro i termini fissati dalla legge, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, anche sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione. Di seguito viene rappresentato l'iter seguito e le comunicazioni necessarie:

- Coinvolgimento del personale e stakeholder;
- Proposta di piano, tenendo conto degli esiti dell'attività di monitoraggio;
- Approvazione PTPCT entro il 31 gennaio 2022;
- Pubblicazione del PTPCT sul sito della società nella sezione "Amministrazione Trasparente, Altri contenuti, Prevenzione della corruzione".
- Comunicazione informativa ai dipendenti dell'avvenuta approvazione del PTPCT;
- Monitoraggio periodico.

I soggetti chiamati a darvi attuazione sono:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- L'Amministratore;
- I dipendenti;
- I collaboratori a qualsiasi titolo della società;
- I fornitori/appaltatori.

In linea generale, dunque, coerentemente con gli indirizzi forniti nel P.N.A. 2019 e, da ultimo, nel **vademecum "orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"**, adottati sino alla data odierna da Anac e con la normativa nazionale vigente è stata adottata la presente revisione del P.T.P.C.T. di Acosea Impianti srl in cui l'approccio metodologico utilizzato è basato principalmente sulle seguenti attività:

- Mappatura dei processi;
- Identificazione delle aree, valutazione e trattamento del rischio;

- Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione.

Con la definizione ed attuazione della presente revisione del P.T.P.C.T., Acosea Impianti srl intende formalizzare le buone prassi utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità e, soprattutto, individuare misure, anche di carattere specifico, che assicurino di ridurre sensibilmente il rischio di corruzione.

PARTE SECONDA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

3 Il contesto in cui opera la società e analisi del contesto esterno.

Come suggerisce ANAC nel PNA 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente alla società di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni eventualmente esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.
La Società rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno della quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.
La Società ha sede nella città di Ferrara, Emilia-Romagna, Italia. L'attività della società è limitata ai territori della provincia di Ferrara e di Ravenna (Comune di Alfonsine).
Seppure, fino ad oggi, la Società sia stata sempre allertata nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.
Per la valutazione del contesto esterno la Società prende spunto dalle indicazioni fornite dai seguenti documenti:

- dall'art. 4.2 del P.T.P.C.T. 2022- 2024 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna che costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'integrità e la Trasparenza", costituita ai sensi della Legge Regionale n. 18 del 2016, per condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli Enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni; https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/disposizioni-generali/programma-triennale-trasparenza
- dal report 4° trimestre 2021 e previsioni 1° trimestre 2022 dell'Osservatorio dell'economia istituito presso la Camera di Commercio di Ferrara pubblicato il 28/03/2022. https://www.fe.camcom.it/servizi/osservatorio-dell-economia/presentazioni/report/report-iv-trimestre-2021

alla cui lettura si rimanda per un'analisi più dettagliata.

L'analisi del **contesto economico-sociale** e del **profilo criminologico** del territorio regionale e provinciale fanno emergere i seguenti elementi caratterizzanti.

Il contesto economico regionale e provinciale

(Fonte dato Camera di Commercio Ferrara Osservatorio dell'Economia)

Secondo gli "scenari per le autonomie locali" di Prometeia (edizione gennaio 2022), dopo la profonda caduta del 2020 (-10,3%), stimano che la crescita del valore aggiunto provinciale nel 2021 sia stata dell'8,4%, mentre per l'anno in corso il forte recupero potrebbe rallentare un po' al +5,3%. Solo tre mesi prima, erano stati diffusi aumenti rispettivamente del 6,8% e 4,4%. La crescita 2021 è stata quindi ancora più vigorosa delle ultime previsioni, così come è avvenuto a livello nazionale.

Nella prima metà del 2022 Ferrara potrebbe aver recuperato i livelli di attività pre COVID-19, ma l'ottimismo di ottobre è offuscato da alcune dinamiche che sono tenute sotto stretta osservazione: l'evoluzione della pandemia, le turbolenze che stanno agitando l'approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati, la difficoltà nel reperire le risorse umane con le competenze richieste; un mismatch tra domanda e offerta di lavoro che ormai riguarda il 40 per cento delle figure professionali cercate, tutti ostacoli acuiti dal conflitto Russia-Ucraina.

Il trend di crescita ferrarese anche per il 2022 appare per il momento un po' più veloce rispetto a quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+4,1%) e superiore alla media italiana (+3,9%), perché a causa degli effetti generati dalla pandemia, più forte era stata la caduta tra il 2020 e il 2019: per Ferrara si era attestata sul -10,3% (-9,1% Emilia-Romagna, -8,7% Italia. Un trend positivo che, a fine 2022, dovrebbe mettere a segno, rispetto al 2019, un incremento del valore aggiunto pari a +2,4% (+1,3% Emilia- Romagna) che avvicinerebbe così la ricchezza prodotta ai livelli del biennio 2017-2018 (8,264 miliardi contro la media dei due anni di 8,276).

La demografia delle Imprese

Il miglioramento delle prospettive dell'economia nel 2021 era stato confermato anche dai dati sulla creazione di nuove imprese. Il 2021 si è chiuso con un ritrovato slancio delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno fatto registrare 1.615 nuove iscrizioni (il 10% in più rispetto all'anno precedente). Dopo la frenata imposta nel 2020 dal lockdown e dalla fase acuta dell'emergenza Covid, il rimbalzo della natalità non ha però coinciso con un pieno recupero del dato pre-pandemia, mantenendo un gap di 65 aperture in meno rispetto al 2019 e di circa 420 in meno rispetto alla media del decennio ante-Covid. Alla ripresa delle iscrizioni non ha fatto eco il ritorno a un fisiologico flusso di cancellazioni dai registri camerali. Fin dall'inizio della pandemia, anche nel 2021 le sospensioni o le restrizioni all'esercizio di diverse tipologie di attività economiche determinano un effetto "surplace" nelle chiusure di aziende. Le 1.595 cessazioni di attività rilevate tra gennaio e

dicembre dello scorso anno costituiscono il valore più basso degli ultimi vent'anni, persino più contenuto di quello già record registrato nel 2020.

Il saldo annuale è quindi positivo e pari a +20 unità, ancora influenzato dagli effetti della congiuntura sanitaria. In particolare, la perdurante tendenza alla contrazione del flusso delle cancellazioni suggerisce molta cautela nella valutazione degli scenari di medio termine dell'evoluzione della struttura imprenditoriale provinciale che comunque rileva un tasso di crescita relativa tra i più bassi a livello nazionale (+0,06%, quando la media nazionale è pari all'1,42% e quella regionale è 0,76%).

Il mercato del lavoro

Nel 2021 il mercato del lavoro mostra una certa stabilità rispetto al 2020, quando il numero di occupati era calato in modo più accentuato nella sua componente maschile. Cresce il tasso di disoccupazione, con un numero di persone in cerca di occupazione che si contrae però nella sua componente maschile. Torna infatti ad aumentare il numero di donne che cercano lavoro, senza superare il livello raggiunto nel 2019, ma con un indice che diventa a due cifre. Contestualmente si registra un calo anche degli inattivi.

Il calo interessa sia le forze di lavoro potenziali (la componente più vicina al mercato del lavoro), sia quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare. Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro diminuiscono gli scoraggiati e chi non cerca lavoro per pensionamento, ma soprattutto gli altri motivi, che nella maggior parte dei casi erano legati alla pandemia. Il divario di genere non sembra ridursi come invece si registra a livello nazionale, per nessuno degli aspetti analizzati.

Il credito

A dicembre 2021 il valore complessivo dei prestiti concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente registra una crescita ancora in rallentamento. Il trend continua ad essere positivo per tutti i comparti economici del settore privato, differenziandosi solo per entità. Il comparto delle imprese, che rappresenta la quota di poco più consistente rispetto a quella delle famiglie consumatrici, rileva per la prima volta un incremento meno elevato sempre al confronto con quanto registrato per le famiglie consumatrici. La fase di rallentamento riguarda solo la componente produttiva, che al suo interno evidenzia frenate più consistenti tra le imprese di minor dimensione e quelle medio grandi (più di 20 addetti). In contrazione sono solo i prestiti delle Amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative. Il confronto con l'Emilia-Romagna mostra per Ferrara un andamento sempre migliore per le imprese (in regione addirittura i prestiti sarebbero in lieve contrazione) e meno espansivo per le famiglie consumatrici.

Il profilo criminologico del territorio regionale e provinciale

(*Fonte dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale – settore sicurezza urbana e legalità)*

Il profilo criminologico del territorio è caratterizzato da una sempre più estesa progressione delle attività mafiose nell'economia legale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni ai fini di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). La realtà criminale del territorio è sicuramente più articolata di quella propriamente mafiosa e all'interno di questa avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.
A questa complessa realtà criminale partecipano anche singoli soggetti, che commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

In Emilia Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.
Secondo le recenti indagini giudiziarie, il ns. territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare , quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.
Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato" i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa, dove il silenzio e l'omertà oramai caratterizzano l'atteggiamento della società civile"(DNA 2016, pag. 487-88).
In realtà, contrariamente ad un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel nord d'Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.
Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Amelia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammetter la presenza delle mafie nella ns. regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive.
Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali, non tutte di stampo mafioso, sembrerebbero operare all'interno della ns. regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia Romagna.

Come si può osservare nella tabella che segue, la tendenza dei reati commessi non è stata omogenea nel territorio della regione. I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare.

In particolare, nella provincia di Ferrara nel periodo 2010-2019, sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti.

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle provincie dell'Emilia Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,3	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazioni a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100.000 residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle provincie dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo si 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,08	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,00	0,00	0,023	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	398,8	316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno

Come si evince la provincia di Ferrara registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione.

L'impatto che il contesto esterno sopra descritto possa incidere sulla gestione della società obbliga Acosea Impianti srl a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici. Ma anche per evitare, in uno scenario in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe, o che saranno messe, in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Con riferimento all'attività specifica svolte dalla società si rileva che non si sono manifestati casi di corruzione né si sono registrate operazioni sospette in tema di appalti che abbiano coinvolto amministratori, dirigenti e dipendenti della società. Acosea Impianti srl mantiene rapporti corretti con le società collegate, la Capogruppo, il Gestore del Servizio Idrico Integrato, con la comunità locale, nonché con tutti gli altri enti e istituzioni con cui essa è venuta in contatto.
Sulla base di tutte le informazioni suddette, Acosea Impianti srl intende rafforzare nel presente P.T.P.C.T. il proprio sistema di misure interne per la prevenzione della corruzione.

4 Analisi del contesto interno e mappatura dei processi

ACOSEA IMPIANTI SRL ha per scopo istituzionale lo svolgimento dell'attività di mera gestione amministrativa e finanziaria delle reti, impianti ed altre dotazioni patrimoniali strumentali all'esercizio del servizio idrico integrato. Tale attività è svolta unicamente per i soci che hanno conferito dette reti, impianti e dotazioni: Comune di Ferrara, Ferrara Tua Srl (società unipersonale del Comune di Ferrara), Comune di Alfonsine, Comune di Bondeno, Comune di Cento, Comune di Masi Torello, Comune di Poggio Renatico, Comune di Portomaggiore, Comune delle Terre del Reno, Comune di Vigarano Mainarda, Comune di Voghiera, Comune di Argenta.
Fermo restando quanto sopra indicato, ai fini della redazione ed attuazione della presente revisione del PTPCT, si precisa che la società è priva di un'autonoma struttura organizzativa. Acosea Impianti srl è una società senza personale dipendente che si appoggia, per tutto quello che riguarda l'operatività, ad una unità di personale in distacco che dovrà rispettare, pertanto, le regole pubblicistiche richiamate nel presente PTPCT, nonché le regole e modalità di esecuzione impartite dal RPCT.

Struttura organizzativa della società.
Il sistema organizzativo di ACOSEA IMPIANTI è articolato sulla base delle disposizioni del codice civile, nonché sulla base delle norme statutarie.
Il modello di governance della società.
Il sistema di *governance* di ACOSEA IMPIANTI risulta attualmente così articolato:

- **Assemblea**. L'assemblea dei Soci è composta dai rappresentanti dei Comuni Soci e presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ferrara Tua Srl;
- **Amministrazione**. L'Amministratore Unico, formalmente nominato dall'Assemblea dei soci, è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto. *Gestione risorse finanziarie e poteri di spesa: la gestione finanziaria ed ogni potere decisionale di spesa è riconducibile unicamente in capo all'Amministratore Unico.*
- E' inoltre presente il **Collegio Sindacale,** composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti. Tutti i membri del Collegio durano in carica per 3 esercizi fiscali e sono rieleggibili. Al Collegio

Sindacale è affidato il compito di vigilanza:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Al Collegio Sindacale è altresì demandato il compito di revisione e controllo contabile dei conti della Società.

Personale – Altri rapporti

Nel 2022 è presente una unità di personale distaccata dalla collegata AMSEF Srl e si occupa della gestione generale amministrativa dei contratti, con particolare riferimento al rapporto contrattuale con Hera spa, gestore del servizio idrico integrato (figura cessata il 26/11/22). Dal 25/7/2022 è stata distaccata dalla collegata Ferrara Tua srl un'altra unità di personale al fine di affiancare e sostituire il dipendente prossimo alla cessazione del rapporto lavorativo.

Mappatura dei processi

Con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13/11/2019), l'ANAC ha sviluppato e aggiornato le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (contenute nel PNA 2013 e nell'aggiornamento PNA 2015). Il documento metodologico di cui all'allegato 1 del PNA 2019 costituisce ora l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione de PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio. Si è passati, come è noto, da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo, che può essere applicato in modo graduale.

Ruolo fondamentale assume la "mappatura dei processi", consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Già l'aggiornamento 2015 al PNA (determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015) tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio corruzione raccomandava che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente e non solamente con riferimento alle c.d. "aree obbligatorie". La stessa ANAC nella determina citata poneva in evidenza il fatto "l'accuratezza e l'esaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva". L'allegato metodologico al PNA conferma e arricchisce tali raccomandazioni e chiarisce come sia indispensabile che "la mappatura sia integrata con i sistemi di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management) secondo il principio guida della integrazione….". A tali raccomandazioni si è in questi anni attenuta Acosea Impianti srl. I precedenti piani, a cui si rinvia, danno conto di un percorso iniziato già nel 2015, con una prima mappatura dei processi delle aree a rischio obbligatorie. In stretto collegamento con l'Organo Amministrativo, Il RPCT, con la collaborazione del Gruppo di Lavoro, ha aggiornato detta mappatura con tutti gli elementi utili alla loro descrizione come evidenziato nel Box 4 dell'allegato metodologico al PNA 2019. Sono state individuate, rispetto al passato, due nuove aree "Affari legali e Contenzioso" e "Rapporti con il gestore del servizio idrico integrato". Le aree e i processi trattati, sono stati individuati riguardo alle aree e rischi tipici dell'operatività delle società controllate con l'individuazione delle responsabilità, in relazione alla dimensione organizzativa della società, delle conoscenze e delle risorse disponibili e sono rappresentate nella tabella seguente:

AREE DI RISCHIO GENERALI	PROCESSI	RESPONSABILITA'
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione progressione del personale)	• Reclutamento; • Autorizzazione di incarichi extraistituzionali;	• A.U.;
Incarichi e nomine (ex area Nomina amministratori e affidamento incarichi dirigenziali)	• Conferimento incarichi dirigenziali; • Nomina amministratori; • Conferimento incarichi di lavoro autonomo, professionali e consulenze;	• A.U.; • Assemblea soci
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	• Predisposizione atti di gara: bando, disciplinare. Capitolati, schemi contrattuali; • Affidamento diretto; • Revoca bando e atti di gara; • Controllo delle attività oggetto del bando/affidamento;	• A.U.; • A.U.; • A.U.; • A.U.;
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ex area erogazioni, sovvenzioni, contributi e sussidi)	• Sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario; • Erogazioni liberali non conformi all'oggetto societario; • Esenzioni di poste economiche in favore del Gestore S.I.I.;	• A.U.; • A.U.; • A.U.;
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (ex area gestione amministrativa del patrimonio idrico)	• Gestione del contratto di affitto di ramo d'azienda; • Locazione a soggetti privati o pubblici a titolo oneroso;	• A.U.; • A.U.;
Affari legali e contenzioso	• Contenzioso stragiudiziale: procedure di mediazione e conciliazione; • Contenzioso giudiziario: decisione di costituzione in giudizio ;	• A.U.; • A.U.;
AREE DI RISCHIO SPECIFICO	**PROCESSI**	**RESPONSABILITA'**
Gestione rapporti con il Gestore del S.I.I.	• Gestione degli immobili per usi diversi dal S.I.I.; • Controlli, verifiche su atti stipulati con il Gestore del servizio idrico integrato;	• A.U.; • A.U

5 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il d.lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 1, co. 7 della legge 190/2012 prevedendo che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).
Il RPCT è individuato quale regista della complessiva predisposizione del Piano, in costante coordinamento con le funzioni aziendali.
Il Responsabile:

1) è nominato dall'Organo Amministrativo, che gli assicura funzioni e poteri idonei a svolgere l'incarico in piena autonomia ed effettività;
2) vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, ne verifica l'efficace attuazione e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni

delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;

3) segnala all'Organo Amministrativo e all'OdV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
4) indica alle funzioni competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
5) individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi etici e della legalità e definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
6) propone all'Organo Amministrativo la revisione annuale del presente documento per l'adozione entro il 31 Gennaio di ogni anno;
7) cura il rispetto delle disposizioni in tema di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere di dette situazioni ex art. 15 D. Lgs. 39/2013;
8) si occupa ai sensi dell'art. 5 c. 7 D. Lgs. 33/2013 (accesso civico) dei casi di riesame;
9) cura il rispetto delle disposizioni in materia di segnalazione ai sensi della disciplina del whistleblowing previste nell'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001;
10) relativamente agli obblighi di trasparenza svolge un ruolo di regia, coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione dei dati. Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati. E' altresì responsabile della cancellazione dei dati, trascorso il periodo di pubblicazione;
11) nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza applica il principio di "minimizzazione" a tutela dei diritti degli interessati, in coerenza con le disposizioni del GDPR 2016.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato temporaneamente individuato nella dott.ssa Micol Di Giglio. Il sostituto dell'RPCT nella persona dell'A.U.
Per l'adempimento delle funzioni di cui sopra il RPCT si avvale del supporto del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale, di cui al prossimo paragrafo.

6 IL GRUPPO DI LAVORO INTRA AZIENDALE

A partire dal 2018 è stato operativo in Holding Ferrara Servizi Srl un Gruppo di Lavoro Intra-Aziendale (GdL) che operava in staff alla Direzione Generale della capogruppo Holding Ferrara Servizi srl e che, affiancando e supportando gli RPCT delle singole società, si occupava di presidiare ed ottemperare agli obblighi previsti dalle normative sulla trasparenza, anticorruzione, privacy e D.lgs. 231/2001 per tutte le società afferenti al Gruppo Holding.

Come indicato nella Delibera del Cda di Holding Ferrara Servizi Srl del 14/06/2018, il GdL aveva lo "*scopo di:*

- *facilitare le società del gruppo a realizzare correttamente le attività richieste dalla normativa, sia in termini di processi da attivare che si procedure da seguire e strumenti da adottare;*
- *aumentare l'efficienza, creando format comuni, condividendo soluzioni operative, aggiornamenti normativi e procedurali ed armonizzando le procedure"*.

Tali attività avevano inoltre lo scopo di mettere in rete i responsabili delle aziende, creando un coordinamento di Holding funzionale al raggiungimento e alla massimizzazione dell'efficienza ed efficacia dei processi di governo. Le attività operative previste riguardavano specificatamente: la pianificazione delle attività dei referenti di ognuna delle società, il supporto alla redazione dei piani e dei report annuali, l'aggiornamento dei modelli, la verifica dei documenti e le informazioni da pubblicare, la verifica dei registri e degli strumenti, il monitoraggio delle delibere ANAC e le attività conseguenti agli aggiornamenti normativi e alle nuove circolari ANAC, le verifiche con gli organi sociali (Collegi Sindacali, OdV) e con i professionisti incaricati.

Con la fusione per incorporazione inversa di Holding Servizi Ferrara S.r.l. in Ferrara Tua S.p.A., è intendimento delle società riconducibili al Comune di Ferrara, controllate da Ferrara Tua, ivi compresa ACOSEA, e dei propri RPCT, mantenere operativo il Gruppo di lavoro intra-aziendale, per la condivisione e diffusione di *best practis* e per il miglioramento progressivo dei rispettivi sistemi di prevenzione della corruzione.

La gestione del GdL è condivisa tra gli RPCT delle società partecipanti e promosso dai rispettivi organi amministritivi.

7 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE AREE/ATTIVITÀ AD ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

La valutazione del rischio è la macro-fase in cui il rischio è **identificato, analizzato e ponderato**, ossia confrontato con gli altri rischi per individuare le priorità d'intervento.
Come anticipato al precedente art. 4, sono state individuate le seguenti aree di attività a maggior rischio di corruzione, per quanto effettivamente riscontrabili nella realtà della società:

I. Acquisizione e gestione del personale;
II. Incarichi e nomine;
III. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
IV. Contratti pubblici;
V. Affari legali e contenzioso;
VI. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
VII. Gestione rapporti con il Gestore del S.I.I.;

Sono inoltre state prese in considerazione le altre aree a rischio e strumentali come individuate nella parte speciale A) del Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla società che qui si richiamano integralmente (e comunque si intendono qui richiamate anche le altre aree di rischio individuate dal Modello 231 ove sussista un uso a fini privati delle pubbliche funzioni attribuite).
I processi ascritti a dette aree, con **identificazione** dei relativi rischi e misure di contrasto, sono rappresentati nella tabella che segue.

Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione progressione del personale)

DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Reclutamento	Acceso dall'esterno mediante procedure concorsuali	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Ricevimento candidature	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Istruttoria (verifica requisiti e valutazione)	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Conferimento dell'incarico	Assenza di trasparenza	Pubblicazione sul sito istituzionale	attuata
Autorizzazione di incarichi extraistituzionali	Richiesta di autorizzazione, o comunicazione per gli incarichi di cui al comma 6, art. 53 D.Lgs. 165/2001 da parte del dipendente	Mancata verifica requisiti previsti dalla normativa	riunioni periodiche tra A.U. e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso	Non attuata, previsione entro 31/12/2023
	Istruttoria (acquisizione del parere di assenza di incompatibilità, anche organizzativa, e/o di conflitto d'interesse, anche potenziale da parte del responsabile ufficio)	Abusi per favorire soggetti particolari	Adozione di una disciplina dettagliata dei presupposti e delle condizioni per l'autorizzazione	Non attuata, previsione entro 31/12/2023
			Attestazione del dirigente dell'ufficio di assenza di conflitto d'interesse	Non attuata, previsione entro 31/12/2023
			Articolato sistema di controlli di verifica interna	Non attuata, previsione entro 31/12/2023
			Pubblicazione periodica degli incarichi autorizzati sul sito istituzionale della società	Non attuata, previsione entro 31/12/2023
	Autorizzazione oppure diniego con determinazione.			
	pubblicazioni ai sensi di legge			

Incarichi e nomine (ex area nomine amministratori e affidamento incarichi dirigenziali)

DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Nomina Amministratori	Verbale Assemblea Soci	• Assenza verifiche su cause di inconferibilità e incompatibilità; • Possibili conflitti d'interesse D.Lgs 165/2001 art. 53, comma 16 ter; • Divieto di Pantouflage;	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati	• Attuata; • Attuata; • Attuata;

Conferimento incarichi dirigenziali	Determina organo amministrativo A.U.;	• Assenza verifiche su cause di inconferibilità e incompatibilità; • Possibili conflitti d'interesse D.Lgs. 165/2001 art. 53, comma 16 ter; • Divieto di Pantouflage;	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati	• Attuata; • Attuata; • Attuata;
Conferimento incarichi di lavoro autonomo, professionale e consulenze	Determina A.U. di affidamento	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e/o consulenza allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Conferimento di falsi incarichi e/o false consulenze.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Esplicitazione fabbisogni nella determina A.U. per conferire l'incarico. Controllo sulle prestazioni.	attuata
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Predisposizione atti di gara (disciplinare, bando, capitolato)	procedura di scelta del contraente;	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione di prodotti che favoriscano una determinato OE	Applicazione del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.	attuata
	Individuazione degli elementi essenziali del contratto	Definizione di requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un determinato OE	Esplicitazione di fabbisogni, criteri, specifiche nella determina A.U. e nel bando	attuata
		Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzata a favorire un determinato OE	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
		Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia	attuata
Affidamenti diretti	Attraverso richiesta di preventivi (ex gara informale)	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei cali previsti dalla legge al fine di favorire un OE	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
Revoca bando	Determina motivata dell'A.U.	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato sia diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata

Controllo delle attività oggetto del bando/affidamento	Verifiche in corso di esecuzione del contratto	Mancata verifica attività per nascondere mancanza requisiti idoneità tecnico-professionale o per nascondere illegittimi o falsi affidamenti	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ex area erogazioni, sovvenzioni, contributi e sussidi)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Erogazioni liberali e sponsorizzazioni	Attività discrezionali non vincolate	Erogazioni liberali e o sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario	Adozione codice etico	Attuata
Esenzioni/scontistica	Pagamenti anticipati dalla società ma a carico del gestore	Esenzioni di poste economiche in favore del gestore del SII	Duplice controllo del dipendente distaccato dell'area amministrative e del consulente esterno	In costante attuazione
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (ex gest. amministrativa del patrimonio idrico)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Gestione del contratto di affitto di ramo di azienda	Riscossione del canone	Valutazioni non conformi delle clausole contrattuali degli accordi in essere con il gestore allo scopo di facilitarlo abusivamente. Agevolazioni del gestore a commettere comportamenti illeciti, in particolare nei confronti dell'ente di controllo (ATERSIR) e dei Comuni Soci	Duplice controllo del dipendente distaccato dell'area tecnica e dell'area amministrativa	In costante attuazione
Locazione e affitti a soggetti privati o pubblici a titolo oneroso	Riscossione del canone, stipulazione del contratto	Limitata trasparenza	Pubblicazioni sul sito istituzionale della società	Attuata
Affari legali e contenzioso				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Contenzioso stragiudiziale (es. procedure di mediazione e conciliazione)	Comunicazione di affidamento dell'incarico	Motivazione generica di affidamento incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Mancata applicazione del principio di rotazione.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Pubblicazione sul sito della società.	Attuata
Contenzioso giudiziario	Decisione di costituzione in giudizio e affidamento incarico per la difesa	Motivazione generica di affidamento incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Mancata applicazione del principio di rotazione.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Pubblicazione sul sito della società.	Attuata

Rapporti con il gestore del servizio idrico integrato				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE AL 31/12/2022
Gestione degli immobili per usi diversi dal servizio idrico integrato	Stipulazione del contratto.	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio delle informazioni e della documentazione	Controllo documentazione amministrativa	In costante attuazione
Controlli e verifiche su atti appositamente stipulati con il Gestore del SII	convenzione lavori di adeguamento sistema fognario ai sensi della Direttiva Giunta reg. E-R n. 201/2009	Accordo collusivo tra la società ed il Gestore per non far emergere possibili irregolarità riscontrate a fronte di vantaggi anche economici.	Verifiche in loco e sopralluoghi.	In costante attuazione

L'analisi del rischio, come indicato dal PNA 2019, allegato 1, ha un duplice obiettivo: innanzitutto quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi, attraverso i cosiddetti "fattori abilitanti" alla corruzione e poi quello di "stimare il livello di esposizione a rischio" corruzione dei vari processi.

Si considerano "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino, appunto, eventi corruttivi. La loro analisi, inoltre, permette di individuare le risposte più appropriate, in termini di misure di prevenzione da introdurre in sede di trattamento del rischio. Naturalmente i fattori abilitanti possono essere, per ogni evento rischioso individuato, molteplici e combinati tra loro. Alcuni fattori abilitanti sono indicati nella tabella seguente.

La "stima del livello di esposizione a rischio" corruzione del processo è importante per individuare i processi su cui occorre concentrare l'attenzione, nella fase successiva di trattamento del rischio corruzione e in quella di monitoraggio.

La metodologia elaborata è, secondo le indicazioni del PNA 2019, di natura valutativa, sulla base dei criteri e delle operazioni sotto descritte.

Nel 2021, come più volte precisato, è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione che, dopo l'aggiornamento della mappatura dei processi, ne stimerà il livello di esposizione con la nuova metodologia. La nuova metodologia è articolata in due parti.

Parte 1) valutazioni parziali

Per stimare l'esposizione a rischio si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio. Gli indicatori individuati per la stima del livello di esposizione a rischio sono costruiti, tenendo conto dei fattori abilitanti del rischio sulla base della considerazione che il processo è tanto più esposto a rischio corruzione quanto più sono rinvenibili, al suo interno, elementi che generano rischio. Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori di rischio, a fianco del fattore abilitante da cui sono derivati concettualmente, con accanto, per ciascuno, i criteri di valutazione, che non sono astratti, ma sono calibrati sulla effettiva realtà organizzativa e amministrativa della società.

Per ogni indicatore è possibile esprimere un giudizio sintetico sul livello di esposizione a rischio, con valutazione "Alto", "Medio" o "Basso".

Il numero rilevante di indicatori, la copertura di tutti i fattori abilitanti del rischio corruzione individuati preliminarmente, nonché la contestualizzazione dei criteri valutativi permettono di disporre di una affidabile metodologia valutativa.

Fattore abilitante	**Indicatore di rischio**	**Criteri di valutazione**
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto (monopolio di potere).	1. Grado di concentrazione del potere decisionale	1.Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: **Rischio ALTO** 2.Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento ma sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: oppure Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: **Rischio MEDIO** 3.Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è il responsabile del procedimento e altre strutture sono coinvolte nell'istruttoria : **Rischio BASSO**
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo **(livello di interesse esterno)**	2.Tipologia di utenza/beneficiari	1.Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati: **Rischio ALTO** 2.Il processo ha come destinatari/beneficiari dei soggetti pubblici: **Rischio MEDIO** 3.Il processo ha come destinatari dirigenti o funzionari interni nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche: **Rischio BASSO**
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo **(livello di interesse esterno)**	3.Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	1.Il processo determina direttamente o indirettamente un vantaggio o uno svantaggio economico, pari o superiore a € 500.000: **Rischio ALTO** 2.Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a € 500.000 e pari o superiore a € 40.000: **Rischio MEDIO** 3.Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a € 40.000: **Rischio BASSO**
Inadeguatezza della regolazione del processo in termini di mancanza di chiarezza normativa o di eccessiva discrezionalità (es. eccesiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, assenza di una	4. grado di discrezionalità	1.Il processo è discrezionale, con disciplina generica: **Rischio ALTO** 2.il processo è discrezionale, disciplinato dalla legge e da un regolamento o un atto amministrativo generale: **Rischio MEDIO** 3.il processo è vincolato per legge oppure è disciplinato da un atto generale che non lascia alcun margine di valutazione all'operatore:

procedura scritta;		**Rischio BASSO**
Inadeguatezza della regolazione del processo in termini di mancanza di chiarezza normativa o di eccessiva discrezionalità (es. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, assenza di una procedura scritta;	5. Grado di chiarezza e di complessità normativa	1.il processo è disciplinato da norme poco chiare, farraginose, con fonti di diverso livello (europeo, statale o regionale): **Rischio ALTO** 2.il processo è disciplinato da una pluralità di fonti normative (europeo, statale o regionale), per cui è complesso, ma il quadro normativo complessivo è chiaro: **Rischio MEDIO** 3.il processo è disciplinato da norme chiare, di una sola fonte normativa (europea, statale o regionale): **Rischio BASSO**
Opacità per assenza o carenza di trasparenza	6. Grado di trasparenza del processo	1.la disciplina normativa del processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: **Rischio ALTO** 2.la disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: **Rischio MEDIO** 3. la disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: **Rischio BASSO**
mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso la società siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;	7. livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	1.il processo è privo di controlli amministrativi, esterni alla struttura che lo gestisce: **Rischio ALTO** 2.il processo ha controlli contabili-finanziari e/o, solo periodicamente, controlli amministrativi da parte di altra struttura: **Rischio MEDIO** 3.il processo è sottoposto a controllo da parte di altra struttura: **Rischio BASSO**
Non adeguata formazione , informazione e responsabilizzazione degli addetti in termini di inadeguatezza o assenza di competenze professionali	8. Livello di formazione e coinvolgimento degli addetti. Parametri di verifica: a) grado di partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento dei collaboratori della struttura; b) realizzazioni di riunioni di servizio semestrali per la condivisione di	1.non sono state tenute riunioni di servizio nell'anno precedente oppure il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è significativamente inferiore (di oltre il 20%) a quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo HFS a corsi di formazione/aggiornamento: **Rischio ALTO** 2.è stata tenuta nell'anno precedente almeno una riunione di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo HFS a corsi di formazione/aggiornamento: **Rischio MEDIO**

	obiettivi e risultati della struttura.	3.sono state tenute nell'anno precedente almeno due riunioni di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo HFS a corsi di formazione/aggiornamento: **Rischio BASSO**
Inadeguata diffusione della cultura della legalità, in termini di rispetto delle norme in materia di conflitti di interesse e delle disposizioni e delle misure generali o specifiche del PTPCT	9. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: • Sanzioni disciplinari • Condanne anche non passate in giudicato per reati contro la PA o altri dove la PA è parte offesa, come truffa e simili; • Condanne anche non passate in giudicato dalla Corte dei Conti per responsabilità amministrativa-contabile; • Segnalazioni di whistleblower.	1. si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo di esame **Rischio ALTO** 2. si è verificato ameno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in un processo della medesima struttura: **Rischio MEDIO** 3. non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nella medesima struttura: **Rischio BASSO**
Inadeguata diffusione della cultura della legalità, in termini di rispetto delle norme in materia di conflitti di interesse e delle disposizioni e delle misure generali o specifiche del PTPCT	10. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	1.il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: **Rischio Alto** 2.il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, in un anno dell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: **Rischio MEDIO** 3.il titolare della struttura competente per il processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche, entro l'anno di programmazione oppure alcune non sono state attuate, per ragioni eccezionali, con condivisione del RPCT: **Rischio BASSO**

Parte 2) valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere ad una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'humus culturale (grado di formazione, propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzione accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno dei funzionari nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 8 e 10);
categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori normativi e organizzativi sui quali il responsabile della struttura non può incidere o non può incidere da solo (indicatori 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9).
Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- Il principio di prudenza, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruttivo;
- Il maggior "peso specifico", ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e di preparazione professionale, con una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella tabella sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

Ordine di valutazione	**Criteri per la valutazione di sintesi**	**Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione**
1°	>1 valutazione "ALTO" indicatori di categoria A oppure >3 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	ALTO
2°	>1 valutazione "MEDIO" indicatore di categoria A oppure 1 o 2 valutazione "ALTO" indicatore di categoria B	MEDIO
3°	3 valutazioni "BASSO" indicatore di categoria A + 0 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	BASSO

La **ponderazione** consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffronto con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.
I tre livelli di rischio che derivano dalla fase di analisi del rischio (1. LIVELLO ALTO 2. LIVELLO MEDIO 3. LIVELLO BASSO) permettono di determinare anche le priorità di trattamento.
Con la redazione del presente Piano la società ha ritenuto opportuno seguire i seguenti principi metodologici individuati nel PNA 2019:

- **Gradualità**: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la

profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi;

- **Selettività**: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

A tal fine la società ha ritenuto opportuno procedere applicando il principio di gradualità alle aree di rischio, che, nel corso del triennio, verranno progressivamente dettagliate.
I risultati di questo lavoro sono riportati nel documento "**VALUTAZIONE DEL RISCHIO E TRATTAMENTO**" di cui all'**allegato A)** del presente PTPCT.

PARTE TERZA: MISURE DI PREVENZIONE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

8 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Si da atto che la procedimentalizzazione di alcuni processi, anche attraverso la definizione di procedure e protocolli standardizzati, è già avvenuta per la parte relativa alla prevenzione della commissione dei reati contro la P.A. richiamati dal D.Lgs. 231/2001; i medesimi protocolli e procedure sono utili ai fini prevenzionistici dei fenomeni corruttivi.
La macro-fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.
La fase a sua volta si articola nelle seguenti fasi.

- **Priorità di trattamento**: individuazione dei rischi su cui intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure**: per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del responsabile e del termine di attuazione**: per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

a) livello di maggiore rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello ALTO devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi dei due successivi livelli.
Per quanto riguarda il livello BASSO spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Individuazione delle misure

Questa fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si suddividono nelle seguenti categorie fondamentali:

a) **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;
b) **generali**: sono quelle , obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione della società;
c) **specifiche:** sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1) efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2) sostenibilità economica ed organizzativa;
3) compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione della società.

Occorre poi considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte. Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso (target), da documentare adeguatamente.

In riferimento alla programmazione contenuta nel Piano, per ogni misura generale e specifica viene descritto lo stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2021, nonché i futuri step di avanzamento. Attesa la natura peculiare di Acosea Impianti srl, caratterizzata dall'assenza di personale dipendente e dall'esternalizzazione delle attività interne, sono individuate le seguenti misure generali, valide per tutte le Aree a maggior rischio corruttivo.

9 Trasparenza: rinvio

La trasparenza rappresenta una delle misure di maggior rilievo per la prevenzione della corruzione. Sul punto Acosea Impianti srl ha recepito le innovazioni apportate all'attuale quadro normativo dal D.lgs. 97/2016: alla luce del nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza – art. 2/bis rubricato "*Ambito soggettivo di applicazione* ", che sostituisce l'art. 11 del D.lgs. 33/2013, la società ha ritenuto di doversi conformare a quanto prescritto.
Si rinvia in merito ai contenuti dell'art 20 del presente Piano.

10 Formazione

Il R.P.C.T., in linea con il testo del P.N.A. 2013, è il soggetto che in via prioritaria deve essere sottoposto ad una formazione in materia di anticorruzione.
Non sussistendo altro personale in forze in Acosea Impianti srl non verranno organizzati corsi di formazione interni. Tuttavia, come già avvenuto nel corso degli anni precedenti, la società parteciperà all'attività formativa che verrà promossa dal GdL, da Anac e da Confindustria Servizi Emilia

11 codice di comportamento

Misure di carattere generale	Stato di attuazione 2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Codice di comportamento	Codice adottato	1° fase: Aggiornamento del codice; 2° fase: pubblicazione del codice.	Comunicazione all'A.U. da parte del RPCT	AU - RPCT

La Società ha adottato, contestualmente alla redazione del Modello Organizzativo 231 di cui costituisce parte integrante, un proprio Codice Etico contenente una serie di regole di comportamento e di principi cogenti in tema di legalità e trasparenza a cui tutti i dipendenti, amministratori, collaboratori, soci, fornitori e terzi in genere debbono uniformarsi qualora intrattengano rapporti con la Società. Acosea Impianti srl valuterà l'aggiornamento del proprio codice etico, anche in occasione dell'adeguamento alle Linee guida specifiche che l'ANAC adotterà in corso d'anno. Si segnala che nel corso del 2022, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice Etico.

12 Rotazione del personale

Non essendovi personale dipendente, non è possibile per Acosea Impianti srl promuovere la rotazione (ordinaria e straordinaria) del personale addetto alle aree a rischio corruzione.

13 Cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Misure di carattere generale	Stato di attuazione 2022	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice	attuata	1° fase: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia; 2° fase: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese.	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni	A.U. - RPCT

Il RPCT vigila sull'osservanza delle cause ostative al conferimento o al mantenimento di incarichi e cariche derivanti da incompatibilità e/o inconferibilità, sia all'atto del conferimento dell'incarico, tempestivamente in caso di nuovi incarichi, sia annualmente in relazione alla verifica del mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

14 Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Misure di carattere generale	Stato di attuazione 2022	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione	In attuazione	1° fase: aggiornamento delle dichiarazioni in materia; 2° fase: sottoporre a dipendenti, amministratori,	Eventuali verifiche per casi di potenziali situazioni di conflitto	A.U. - RPCT

		consulenti, collaboratori e OE per sottoscrizione; 3° fase: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese.		

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis della legge n. 241/90, rubricato "**Conflitto di interessi**", il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
Tenuto conto del fatto che la normativa in materia di conflitto d'interessi è costellata di disposizioni varie e non coordinate, nel corso del 2021, l'obiettivo è stato quello di predisporre una modulistica completa che ricomprenda tutte le varianti delle ipotesi di conflitto, così che l'A.U. e i dipendenti possano rendere dichiarazioni in piena consapevolezza.
In mancanza di personale dirigente, l'Amministratore Unico è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto d'interesse; egli è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio, anche in coordinamento con il RPCT.
Si segnala che nel corso del 2022 non sono emerse situazioni in conflitto d'interesse, anche potenziale.

15 Whistleblowing – Tutela del dipendente che segnala illeciti

MISURE DI CARATTERE GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2022	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del whistleblower	Fase attuata	Attivazione di un canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni	Verifica dell'effettiva applicazione della piattaforma	A.U. - RPCT

Il "whistleblowing", consistente nella speciale tutela della riservatezza prevista per il dipendente pubblico – o ad esso equiparato - che segnala illeciti all'interno dell'Amministrazione, è stato introdotto nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 51, legge n. 190/2012). Proprio di recente, per dare maggiore tutela ai segnalanti, è stata emanata una specifica normativa con la legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Già, in passato, l'Autorità Anticorruzione ha fornito indicazioni in merito alle procedure per la presentazione delle segnalazioni con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing), recepite con l'approvazione del "P.T.P.C.. 2016-2018".
La nuova normativa che ha disposto una nuova formulazione dell'art. 54-bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del D.Lgs. n.165/2001, ha demandato la procedura per la presentazione e la gestione delle segnalazioni a successive linee guida dell'ANAC, emanate con la Delibera 1033 del 30 ottobre 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di

segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)". Le indicazioni in essa contenute sono state applicate nell'ultimo aggiornamento del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, del presente piano, nonché della predisposizione di strumenti informatici aziendali per l'effettuazione delle segnalazioni, che garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e l'utilizzo di canali protetti per la trasmissione del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Con Delibera n. 469 del 09/06/2021, Anac ha aggiornato le Linee Guida in materia di Whistleblowing, con cui vengono approfonditi i profili relativi all'art. 1, comma 5, della legge 179/2017 con conseguenti nuovi adempimenti per le P.A..

Le LLGG prevedono che le amministrazioni debbano introdurre specifiche responsabilità e relative sanzioni disciplinari in caso di violazione della riservatezza dell'identità del segnalante in capo al RPCT nonché in capo a tutti i soggetti che possono venire a conoscenza della segnalazione.

Le LLGG indicano, inoltre, di adottare preferibilmente procedure informatiche nell'ambito delle quali poter istituire la figura del Custode dell'Identità " *il soggetto individuato dall'amministrazione che, dietro esplicita e motivata richiesta, consente al RPCT o all'istruttore di accedere all'identità del segnalante"*.

Le modalità di effettuazione e trattamento delle segnalazione, sono riportate anche nel sito istituzionale di Acosea Impianti srl, al link appositamente realizzato per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (raggiungibile cliccando il menù "Segnalazioni Whistleblowing" in calce alla home page) e sono state materia di formazione e aggiornamento nel corso del 2019 di tutto il personale dipendente, dei collaboratori e degli amministratori delle società controllate da Ferrara Tua S.r.l.

Si segnala che nel corso del 2022 non sono pervenute segnalazioni in materia di Whistleblowing.

16 La misura del c.d. "Pantouflage"

MISURE DI CARATTERE GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2022	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Fase attuata	1° fase: adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia; 2° fase: sottoposizione ai dipendenti e per la sottoscrizione in fase di assunzione e cessazione 3° fase. Inserimento clausola nei bandi e contratti;	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	A.U. - RPCT

Nel corso del triennio 2022-2024, la società intende porre maggiore attenzione al tema del "pantouflage", riguardante il divieto per i dipendenti della società che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali o che hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria (elaborando atti endoprocedimentali obbligatori quali perizie e pareri), di svolgere, nei tre anni successici alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2011).

Come suggerito dal PNA 2019, la società provvederà a:

- aggiornare il proprio Regolamento e inserire apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di *pantouflage;*
- prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione del servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage;*
- prevedere nei bandi di gara l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi tipo adottati dall'ANAC ai sensi dell'art 71 del D.lgs. n. 50/2016.

Come suggerito e chiarito nel PNA 2018, per quanto riguarda gli enti privati in controllo pubblico, il divieto del c.d. *pantouflage* si applicherà agli amministratori, con esclusione dei dipendenti, in forza del richiamo dell'art. 21 D.lgs. 39/2013 ai soli titolari di uno degli incarichi considerati nel citato decreto ; Acosea Impianti srl, pertanto, provvederà a:

a) **far sottoscrivere all'Amministratore Unico, al momento della nomina, una dichiarazione in cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;**
b) **inserire, nei bandi di gara, la condizione che l'operatore economico concorrente non abbia stipulato contratti di lavoro o attribuito incarichi, in violazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs n. 165/2001.**

Tale dichiarazione è stata richiesta all'Amministratore Unico all'inizio del mandato avvenuto in data 01/07/2021.

17 Monitoraggio sull'attuazione del piano

Acosea impianti srl in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici, non ha ritenuto opportuno individuare un Referente per le attività operative di supporto al RPCT, lasciando allo stesso RPCT l'incombenza di reperire ogni informazione utile e necessaria all'espletamento dell'incarico. Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il RPCT si relaziona con l'Organo Amministrativo che partecipa al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgendo attività informativa al fine di assicurare l'osservanza del Piano. Allo scopo di coordinare e organizzare l'attività richiesta dalla normativa, il RPCT svolge funzioni di comunicazione, informazione e fornisce, se del caso, le disposizioni operative. Inoltre, al fine di garantire omogeneità e razionalizzazione all'impianto strutturale del presente Piano, è opportuno che sia prevista un'adeguata misura di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.
Dato atto delle ridotte dimensioni di Acosea Impianti srl, il monitoraggio per la verifica dei risultati viene effettuato dal RPCT con cadenza semestrale, attraverso la predisposizione di un report di verifica in cui verranno declinati gli obiettivi raggiunti; in particolare entro il mese di luglio di ogni anno, vengono compilate dal RPCT delle check list valutative, una per ogni materia rilevante (anticorruzione, trasparenza, rapporti con gli operatori economici), dando atto dell'attività svolta nei primi mesi dell'anno. Con la relazione annuale del 15 dicembre di ogni anno, il RPCT potrà effettuare, invece, la ricognizione dello stato di avanzamento analizzando le azioni intraprese nel corso del secondo semestre.
Tali adempimenti verranno implementati anche attraverso l'uso della Piattaforma informatica per l'acquisizione dei Piani triennali messa a disposizione dall'ANAC.

18 Informatizzazione dei processi

MISURE DI CARATTERE GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2022	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI	SOGGETTO RESPONSABILE
Informatizzazione dei processi	attuata	1° fase: verifica della sostenibilità	Verifica dell'effettiva adattabilità dello strumento informatico	A.U. - RPCT

Per quanto concerne il livello di informatizzazione dei processi raggiunto da Acosea Impianti srl si segnala l'adesione alla piattaforma elettronica per la gestione delle segnalazioni (whistleblowing) messa a disposizione dell'utenza con apposito link sul sito della società.

19 Rasa – Responsabile dell'Anagrafica per la stazione appaltante

MISURE DI CARATTERE GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2022	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI	SOGGETTO RESPONSABILE
RASA	Attuata	1° fase: effettuato adempimento annuale	Informazioni e dati identificativi aggiornati presenti nell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA)	RPCT

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1, del D.L. 179/2012, l'ANAC ha istituito nel 2013 il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) relativo alle stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale. Tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, i relativi Legali Rappresentanti nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. La responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti è attribuito al RASA. L'identificazione del RASA è intesa dall'aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.
Il RASA della società, come riportato in precedenza, è il Sig. Gianluca Folchi.
In data 09/01/2021, è stata effettuata l'operazione di conferma dei dati valida ai fini dell'aggiornamento annuale di cui al succitato art 33 ter del D.L. 179/2012.

Misure specifiche

20 Linee guida per l'uso degli strumenti informatici

La società ha adottato, come misura anticorruttiva, un documento denominato "Linee guida per il corretto utilizzo degli strumenti aziendali" approvato in data 13/12/2018 da Holding Ferrara Servizi srl e le sue controllate.
In un ottica d'integrità, trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa, il documento intende fornire ai dipendenti le indicazioni per una corretta ed adeguata gestione delle informazioni aziendali, in particolare attraverso l'uso di sistemi, applicazioni e strumenti informatici.
In esso viene specificato che tutti gli strumenti utilizzati dal lavoratore (hardware, software, risorse, e-mail ecc) sono messi a disposizione dalla società per rendere la prestazione lavorativa. Gli strumenti, nonché le relative reti delle società controllate da Ferrara Tua S.r.l. a cui è possibile accedere tramite gli strumenti, sono domicilio informatico di Acosea Impianti srl.

Viene altresì precisato che i dati personali e le altre informazioni dell'Utente che sono registrati negli strumenti o che si possono eventualmente raccogliere dall'uso degli strumenti, sono utilizzati per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale.

21 Rapporti con il Gestore del Servizio Idrico Integrato.

MISURE DI CARATTERE GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2022	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI	SOGGETTO RESPONSABILE
Controllo di report, documentazione contabile e amministrativa. Verifiche sopralluoghi.	In costante attuazione	1° fase: verifica corretto utilizzo immobilizzazioni; 2° fase: verifica della sostenibilità 3° fase: parere dell'autorità di settore (Atersir).	verifiche sul rispetto della disciplina specifica di settore	A.U. – RPCT- Distaccato U.T.

Acosea Impianti srl, con la messa a disposizione dei propri beni afferenti al Servizio Idrico Integrato al gestore Hera spa, come già detto in precedenza, è a tutti gli effetti una società patrimoniale degli assets del servizio idrico – a capitale interamente pubblico – avente come mission, ai sensi dell'art. 113, comma 13, del T.U.E.L. così come riformulato dall'art. 14 della legge 326/2003, quello di gestire in maniera economica le dotazioni patrimoniali conferite, valorizzandole.
La principale attività svolta dalla società riguarda l'amministrazione degli *assets* del servizio idrico integrato, tra i quali rientrano gli impianti di depurazione, nonché le condotte fognarie, che sono messi a disposizione del gestore del servizio idrico integrato (individuato dall'autorità d'ambito ora ATERSIR) mediante lo strumento giuridico del contratto di affitto di azienda.
Il corrispettivo percepito dalla società a fronte della messa a disposizione degli *assets* detenuti in proprietà viene stabilito dall'autorità d'ambito mediante il calcolo della tariffa del servizio idrico integrato e, pertanto, varia di anno in anno. Tale attività, che costituisce il core business della società, coinvolge tutte le funzioni aziendali, l'area tecnica e l'area amministrativa.
La società, inoltre:

- ha stipulato apposita convenzione con il Gestore del servizio idrico, sotto il controllo dell'autorità d'ambito, finalizzata alla esecuzione di specifici investimenti destinati al servizio idrico locale con riferimento ai quali la società è finanziatore degli interventi che vengono invece progettati e realizzati dal gestore del servizio a cui competono i relativi obblighi di pubblicità e rendicontazione;
- nell'ambito delle attività di gestione del patrimonio concesso in affitto, ha stipulato con Hera spa un contratto per utilizzo diverso dei beni immobili del servizio idrico. Nello specifico un contratto di locazione avente ad oggetto il patrimonio immobiliare che ospita stazioni radio-mobili per servizi di telecomunicazione.

Per tali attività sono state riscontrate aree di rischio specifico individuate e rappresentate nella tabella di cui al precedente art. 4 con i relativi macro processi.

PARTE QUARTA: LA TRASPARENZA

22 Introduzione

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che «la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa».

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 è divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione. La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo rende quindi necessaria una adeguata programmazione di tale misura nei PTPCT delle amministrazioni. Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 è stata, infatti, la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma diventa parte integrante del Piano come "apposita sezione". Come l'Autorità ha indicato nella delibera n. 1310/2016 (cfr. Parte Prima, § 2., integralmente recepita dal PNA 2019), il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Anche Acosea Impianti Srl, in quanto società controllata del Comune di Ferrara, è tenuta a pubblicare sul proprio sito societario gli atti e le informazioni indicati dalle norme sulla trasparenza dei dati ai sensi dell'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, trovando applicazione la stessa disciplina prevista dal citato decreto legislativo per le Pubbliche Amministrazioni "in quanto compatibile".

Negli anni l'ANAC ha emanato specifiche linee guida di modifica della Determinazione n. 8/2015 per le società con la Delibera Anac n. 1134 dell'8 novembre 2017 per fornire indicazioni sulla corretta attuazione della normativa a seguito delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33/2013. Tali procedure sono state totalmente recepite ed acquisite dal PNA 2019 al quale questa sezione fa specifico riferimento.

23 Gli obiettivi e i tempi

Nel corso del 2021 la società ha provveduto a:

- Garantire e mantenere la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Società trasparente" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 con modalità che assicurino lo sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- Garantire il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso incontri di lavoro coordinati dal RPCT, garantendo il monitoraggio delle misure di trasparenza programmate;
- Indicare in nelle sezioni del sito le date di caricamento dei documenti ;
- Assicurare, ove possibile, l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento alla catalogazione e riconoscibilità dei dati pubblicati e alla facilità di accesso da parte dei cittadini-utenti.
- Organizzare, se possibile, le giornate della trasparenza in concomitanza con le società facenti parte del GdL;

24 Revisione misure organizzative della Trasparenza

Le misure relative alla trasparenza verranno discusse ogni anno dall'Organo Amministrativo e dal RPCT prima dell'approvazione del Piano.

25 Attuazione delle misure organizzative e degli obblighi di trasparenza

Il RPCT coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo. A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei settori e degli uffici e si avvale del supporto di tecnici informatici esterni. Tutte le funzioni aziendali devono collaborare con il Responsabile.
Verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità previsti dal presente documento e dal D. Lgs. 33/2013 e D. Lgs. 39/2013, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Piano.
Il RPCT, per l'espletamento del proprio ruolo, si avvale, oltre che delle competenze presenti negli uffici e settori, del supporto e della collaborazione del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale.

26 Dati

Acosea Impianti Srl pubblica nella sezione denominata "Società trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti su cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013. Per quanto riguarda l'elenco del materiale da pubblicare nonché la responsabilità della pubblicazione e dei tempi di aggiornamento si fa riferimento all'allegato 1 delle linee guida ANAC di cui alla Determina n. 1134 dell'8/11/2017.– I dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dal RPCT, che, con il supporto del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale, provvede a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.
I dati sono conservati su un server del Centro Elaborazione Dati che rispetta le norme poste a tutela della sicurezza dei dati. Il caricamento degli stessi avviene attraverso inserimento manuale tramite un'interfaccia con opportuna gestione delle permissioni, ed è disponibile accedendo allo spazio *web* di Ferrara Tua Srl.

Il materiale oggetto di pubblicazione è prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.
L'adempimento degli incombenti prescritti deve avvenire in conformità al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", integrato con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".
La pubblicazione ex D.lgs. 33/2013 di atti e documenti contenenti dati personali avviene nel rispetto ed in osservanza dei principi contenuti nelle leggi e regolamenti indicati al punto precedente, con riguardo particolare all'adeguatezza, pertinenza e minimizzazione dei dati personali trattati.
I documenti saranno mantenuti disponibili on line per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° Gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini specifici previsti dal TU Privacy e dagli artt. 14 comma 2, 15 comma 4 del D. Lgs. 33/2013. Allo scadere del termine sono comunque conservati dalla Società all'interno di distinte sezioni di archivio e resi disponibili previa richiesta dell'interessato ai sensi dell'art. 5 D. Lgs. 33/2013.

27 Usabilità e comprensibilità dei dati

Acosea Impianti srl si impegna a rispettare il principio di "minimizzazione dei dati", al fine di limitare a quanto strettamente necessario le pubblicazioni contenenti dati personali.
Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.
Ogni informazione pubblicata verrà verificata dal R.P.C.T..
In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurate	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: - evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichi l'effettuazione di calcoli e comparazioni. - selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.

In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto, sono riutilizzabili e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

28 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati

In ragione delle ridotte dimensioni organizzative della società la maggior parte delle attività sono svolte dal RPCT, fatta eccezione per la fase di caricamento dei documenti sul sito istituzionale che sono demandate al GDL.
Il RPCT, pertanto, ha un ruolo di regia, coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione. Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati.

29 Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione delle misure e degli obblighi concorrono il RPCT e tutti gli uffici e settori della Società, di concerto con il Gruppo di Lavoro Intra Aziendale. In particolare, il RPCT svolge il controllo sull'attuazione degli obblighi e delle misure previste e delle iniziative connesse, riferendo all'Organo Amministrativo eventuali inadempimenti e ritardi. A tal fine il RPCT informa le funzioni interessate delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e queste dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre trenta giorni dalla segnalazione. Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Organo Amministrativo della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.
Il RPCT ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza tramite report scritto all'Amministratore Unico. Tale attestazione dell'assolvimento degli obblighi si intende effettuato con la compilazione dello schema Excel predisposto da ANAC che costituisce la Relazione periodica cui è tenuto il RPCT. Resta tuttavia l'obbligo da parte del RPCT di segnalare tempestivamente all'Organo Amministrativo l'accertata violazione degli obblighi ed adempimenti previsti dal presente documento e dalle precitate leggi e di comunicare ogni altro aspetto rilevante che non sia ricompreso nella Relazione di cui sopra e che necessiti di una valutazione urgente.
Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte della società.
Il RPCT potrà avvalersi di auditor esterni per il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte delle funzioni individuate. Egli potrà inoltre pianificare verifiche in coordinamento con l'OdV o con gli organi di vigilanza e controllo degli Enti Soci.
Per ogni informazione pubblicata verranno verificati la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.
In accordo con le recenti interpretazioni normative dell'Autorità, il RPCT ha inteso individuare un arco temporale di 30 (trenta) giorni quale termine congruo e tempestivo per la pubblicazione dei dati ed il relativo monitoraggio dell'adempimento (ove non previsto un diverso termine dalla legge, come indicato nelle linee guida ANAC di cui alla Determina n. 1134 dell'8/11/2017).

30 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

In adempimento alla nuova normativa in materia di trattamento dei dati di cui al Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. 101/2018, che ha modificato il c.d. Codice privacy, la società ha iniziato l'attività di adeguamento anche organizzativa e strutturale, procedendo, tra gli altri adempimenti, ad implementare il proprio sito istituzionale con un'area dedicata alla policy privacy.
Nel corso del 2022, tale attività di *compliance* proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione dei dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013, ivi compresi momenti formativi di tipo trasversale.

31 Accesso civico: "semplice" e "generalizzato"

La legge 124/2015 recante " Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche " (legge Madia di riforma della PA) e il relativo Decreto attuativo in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza (D.Lgs.97/2016 – FOIA) ha profondamente modificato le disposizioni sull'accesso civico contenute nel D. Lgs. 33/2013 ampliando la portata del diritto di accesso ai dati della Pubblica Amministrazione.
Accanto all'accesso civico "semplice" già presente nel Decreto cit. (art.5 c. 1), secondo cui chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione nei casi in cui sia stata omessa, il Legislatore ha aggiunto l'accesso civico "generalizzato", consentendo a chiunque, aldilà di qualsivoglia titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalla Pubblica Amministrazione, anche ulteriori rispetto a quelli per cui vige un obbligo di pubblicazione.
L' "accesso civico generalizzato" è quindi così sancito dall'art. 5 c. 2: "*Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*"
La richiesta di accesso civico è gratuita, non è sottoposta ad alcuna limitazione rispetto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata.
Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 33/2013, essa va presentata al RPCT ai seguenti recapiti:
per posta elettronica all'indirizzo: rpc@acoseaimpianti.it;

- per posta ordinaria all'indirizzo: Acosea Impianti Srl - Via Borso, 1- 44121 Ferrara alla c.a. Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del RPCT:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente relativa alle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice della Società per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, essa va presentata ai seguenti recapiti:

- per posta elettronica all'indirizzo: rpc@acoseaimpianti.it;
- per posta ordinaria all'indirizzo: Acosea Impianti Srl - Via Borso, 1- 44121 Ferrara c.a. Amministratore Unico.

Si applica il procedimento previsto dall'art. 5 D. Lgs. 33/2013, cui si rimanda.

32 PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Il Piano non deve essere trasmesso all'ANAC. Esso deve viceversa essere pubblicato sul sito *web* della società, sezione "Società Trasparente/Disposizioni generali". Il Piano deve restare pubblicato, con eventuali modifiche od aggiornamenti, unitamente ai Piani degli anni precedenti.

Nel corso del 2020 il RPCT ha effettuato la registrazione della società sulla piattaforma di acquisizione dei PTPCT messa a disposizione da ANAC, caricato il relativo piano triennale 2021/2023 e generato a sistema la relazione annuale 2021.

Pertanto, in analogia con quanto indicato e posto in essere per l'anno 2021, il RPCT si attiverà e caricherà anche il presente Piano 2022/2024 sulla piattaforma gestita da ANAC.